

Ebbene, a posteriori, confortati da tutte le informazioni raccolte, dalle foto originali che avevamo visto sulle guide, e dal fascino che comunque anche il "sito tarocco" possiede, bisogna riconoscere che sarebbe stata un'eresia mancare quest'appuntamento solo per la poca fiducia riposta.

Già scendendo i pochi scalini di accesso alla grotta si comincia a sentire un certo coinvolgimento, poi i primi pannelli, non siamo ancora nella "vera grotta", iniziano a dirimere i dubbi, infine la guida, che molto sapientemente racconta la storia del sito e quanto è stato fatto per una ricostruzione fedele dell'originale, scompagina le nostre perplessità e ci fa dimenticare di essere all'interno "del falso".

Grazie a tecnici che, attraverso rilievi di precisione, hanno ricostruito perfettamente pareti e volte, artisti che hanno riportato sulle stesse i disegni originali utilizzando tecniche e materiali dei nostri antenati, e il lavoro enorme di studiosi e appassionati, qui sotto la preistoria non è più semplice immaginazione.

Scoperte per caso da quattro ragazzi nel 1940 sul terreno di uno di essi, apparvero fin da subito come uno dei più eccezionali ritrovamenti mai fatti.

Qui, file di alci, bisonti, cavalli e tori, circondati da simboli geometrici e frecce in una concentrazione che ha dello straordinario, e sapientemente illuminati, ci fanno ricredere ampiamente sui nostri dubbi iniziali, al punto da dimenticare che quello che abbiamo visto è, in fondo, una semplice copia.

Quando si esce all'aperto, c'è solo il rimpianto di non poter essersi trattenuti al suo interno per qualche istante in più, ma le visite, guidate e contingentate, non permettono altrimenti. Rimane solo, ma è magra consolazione, da gettare un ultimo sguardo al modesto borgo di Montignac che ci ha ospitato, manco a dirlo, nell'ennesima area di sosta in riva alla Vézère.

ULTIMI SGUARDI

Per concludere degnamente la visita dei dintorni, approfittiamo della bella accoglienza nel parco che circonda il bel Castello di Losse a pochi chilometri di distanza; tuttavia, il prezzo richiesto per la visita, 8,50 euro a persona, ci è parso comunque eccessivo: le poche sale aperte alla visita sono poca cosa, e anche il parco, pur curato e grazioso non giustifica la cifra richiesta. Per strade poco agevoli ci dirigiamo quindi verso St-Leon-sur-Vézère, un altro dei "più bei villaggi di Francia"; piccolo e grazioso, con il suo immancabile campeggio e l'area di sosta attigua, ben si presta a una ragionevole sosta.

Solo un improvviso acquazzone, oltre a bagnarci discretamente, ci ricorda che il viaggio adesso può considerarsi concluso. L'ultima notte a Le Moustier (dai cui insediamenti nasce quella che è stata definita la cultura mousteriana, iniziata circa 75000 anni fa con il Paleolitico medio), davanti alla chiesa ormai non più in uso di Saint Robert de Moustier, ci regala ancora uno sprazzo di Francia sempre accogliente e sempre piacevole da gustare nella sua semplicità. Adesso è davvero tempo di ritornare a casa.



Abitazioni storiche a Montignac